

Un medico su due ha troppi pazienti

► Il 52 per cento dei dottori di famiglia ha in carico più di 1.200 persone in Fvg ► Mancano attualmente 151 figure Il bando aiuta, ma serve una svolta

IL PROBLEMA

I medici di medicina generale sono quasi una specie «in via di estinzione», afferma un'indagine della Fondazione Gimbe, per sottolineare la costante diminuzione degli attivi a fronte di uno scarso appeal che la specialità ha sui giovani, tanto che in Italia anche nell'ultimo concorso di fine 2024 non è stato assegnato il 15% delle borse di studio per mancanza di candidati. Il Friuli Venezia Giulia, per la verità, è andato in controtendenza, almeno al nastro di partenza, anche se poi si pone il problema di trattenere gli specializzandi lungo tutto il percorso formativo. Al bando 2024, infatti, hanno risposto in 48 su 40 posti disponibili e, per alcune defezioni volontarie, tutti hanno avuto la possibilità di entrare nel percorso formativo. Altrettanti posti sono stati messi a disposizione dalla Regione per i bandi che si sono susseguiti a partire dal 2018, ma lungo la strada il numero di partenza si è affievolito.

IL QUADRO

«A gennaio 2025 sui quaranta dell'ultimo bando stavano frequentando in 31 e speriamo che rimangano», aggiorna infatti il presidente di Fimmg Fvg, Fernando Agrusti. «Tra quelli che sono invece al secondo anno di specialità, sui 38 partiti ne sono rimasti 21». Quindi, sintetizza, «il problema dell'insufficienza di candidati esiste anche da noi». Nonostante il potenziamento delle borse di studio operato dall'amministrazione regionale che nel penultimo bando ha aggiunto altre 17 borse di studio alle 40 ordinarie, attingendo alle risorse del Pnrr. A livello nazionale è allo studio una duplice riforma:

rendere la specializzazione quadriennale e universitaria (attualmente è triennale e organizzata a livello regionale) e prevedere il passaggio dei medici di medicina generale dalla libera professione a un rapporto di dipendenza con il sistema sanitario. «Nel nostro sistema sanitario

c'è un nodo che è la madre di buona parte dei problemi e si tratta del rapporto sanità pubblica e la medicina generale», ragio-

na l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi. «Detto ciò - prosegue - l'obiettivo è lavorare alla realizzazione di quanto previsto dal decreto ministeriale

77 e alla conseguente nuova organizzazione territoriale del sistema salute che sarà centrata sul territorio e sulla risposta alla cronicità diffusa che è il vero bisogno di oggi. In questa nuova architettura - aggiunge Riccardi - l'indispensabile ruolo del medico di medicina generale dovrà es-

sere integrato in un sistema di relazioni nel quale potrà far evolvere la sua professione confrontandosi con team multiprofessionali e potendo occuparsi anche della diagnostica di primo livello». Più esplicito il presidente del sindacato Fimmg Fvg: «Siamo contrari all'ipotesi di un rapporto di dipendenza e siamo invece pronti a collaborare con le Case della salute, avendo però chiaro che esse non rappresentano la risposta di prossimità richiesta dai cittadini - spiega Agrusti -. Il sistema territoriale va aggiornato ma assieme a noi che ci lavoriamo». Del resto, aggiunge, «perché cambiare un servizio che tra gli assistiti raggiunge il 75% di soddisfa-

zione a fronte di un 59% del pronto soccorso, come ha rivelato una recente indagine di Altroconsumo?».

NUMERI

Resta il fatto che in regione ora il 52,4% dei medici di base attivi ha in carico più dei 1.500 pazienti previsti dal massimale (51,7% in Italia) e la media è di 1.460 assistiti. In Fvg, spiega la Fondazione Gimbe, mancano 151 figure, immaginando 1.200 assistiti come numero ottimale. I medici di base dal 2019 al 2023 sono calati del 12,9 per cento «Non è una professione appetibile per la mole di burocrazia e per il carico di lavoro», afferma Agrusti. «Occorre rafforzare la Medicina di gruppo, dando la possibilità a tutti i medici di avere personale di studio, e la Regione su questo due anni fa è intervenuta, e anche per avere personale infermieristico per vaccinazione, interventi a domicilio, e praticare diagnostica di primo livello. Tutto ciò, insieme al potenziamento della telemedicina, qualificerebbe ancora di più il nostro lavoro».

Antonella Lanfrit

**AGRUSTI (FIMMG):
«SPERIAMO
CHE I 31 CANDIDATI
RIMANGANO»
L'ASSESSORE:
«PIÙ AZIONI»**



IL PROBLEMA Un medico di famiglia impegnato in una visita ad un paziente in un ambulatorio di paese

(Nuove Tecniche/De Sens)



Peso: 47%